

**Ricerca** In aumento l'antisemitismo, soprattutto nei Paesi dell'Est  
Nel nostro Paese oltre il 40% pensa che gli ebrei sfruttano l'Olocausto

# La vergogna del Novecento In Italia e in Europa in molti negano ancora la Shoah

**Maurizio Piccirilli**  
m.piccirilli@iltempo.it

■ Il dovere di non dimenticare. Di trasferire alle nuove generazioni il ricordo dell'Olocausto. Perché non accade più. Il 27 gennaio, il giorno, del 1945, dell'apertura dei cancelli di Auschwitz, l'Europa ha stabilito che sia dedicato alla Memoria della Shoah. Un olocausto che non fu impedito. Sin dal 1942 Inghilterra e Stati Uniti erano a conoscenza di quello che avveniva in Germania e nei lager. Gli ebrei che fuggivano dal nazismo e raccontavano gli orrori delle torture, delle sparizioni e dei campi di sterminio. Nulla è stato fatto fino al giorno che i soldati dell'Armata Rossa della Prima Armata del Fronte Ucraino, comandata dal maresciallo Koniev, entrarono nel campo di sterminio. Poi via via tutti gli altri lager furono scovati e i sopravvissuti restituiti alla vita.

Un orrore che ancora oggi in molti negano. La cultura negazionista non appartiene solo a certi Stati estremisti. È un sentimento diffuso. La conferma arriva da una ricerca presentata appena un mese fa a Berlino. L'istituto di ricerca interdisciplinare sul conflitto e la violenza di Bielefeld, in collaborazione con

un gruppo di ricercatori delle università di Amsterdam, Budapest, Grenoble, Lisbona, Marburgo, Oxford, Padova, Parigi e Varsavia, ha condotto un nuovo studio sulla diffusione del pregiudizio, del razzismo e della discriminazione in otto paesi europei. I risultati sono inquietanti. Se è vero che il livello di risentimento nei confronti delle principali minoranze s'è ridotto, emerge che ci sono solo due eccezioni: omofobia ed antisemitismo. L'odio nei confronti di queste due minoranze è in crescita.

In Europa i pregiudizi sono ampiamente diffusi, tuttavia, il livello di razzismo varia a seconda dei paesi. L'Olanda è dove si riscontrano le percentuali più basse, seguita da Regno Unito, Francia, Germania, Italia e Portogallo. Polonia ed Ungheria presentano invece il livello più alto di diffusione di pregiudizi.

Per quanto riguarda l'antisemitismo, il 50 per cento dei polacchi e il 69 degli ungheresi, il 21 % degli italiani, il 24 la media europea. Interessante è la risposta alla domanda se gli ebrei traggano vantaggio dall'essere stati vittime della Shoah. Concordano il 70 per cento dei polacchi, il 68 degli ungheresi, il 52 dei portoghesi, il 48 dei tedeschi e anche il 40 per cento

degli italiani, in linea con la media europea del 41. Gli ebrei «pensano solo a se stessi» per il 31% degli europei; 55% dei polacchi e dei portoghesi, 50 degli ungheresi, 27 degli italiani. «Non arricchiscono la nostra cultura» per il 38% degli europei e qui gli italiani hanno il record oltre il 50 per cento.

